

Nel portfolio del socio competenze ed evidenze a confronto

Giuseppina Ciambriello

Ormai, in piena era digitale, sempre più spesso si parla di Portfolio o biografia cognitiva, argomento che in principio ha interessato il mondo dell'insegnamento (sia docenti che studenti), per poi propagarsi a tutti gli ambiti professionali. Il MIUR, proprio in questi giorni, sta lavorando all'adozione di standard professionali unitari, in modo che ogni docente possa documentare il proprio percorso formativo e professionale, avendo come modello di riferimento il bilancio delle competenze, adottato lo scorso anno per la formazione degli insegnanti neoassunti ¹.

Anche per i bibliotecari, in seguito all'entrata in vigore del nuovo modello formativo legato al *lifelong learning*, si è iniziato a parlare di Portfolio delle competenze, proprio per presentare il percorso di crescita lavorativo e di formazione continua che ogni socio dovrà seguire in questi anni e che dovrà, dal 2018 in poi, essere valutato dalla Commissione attestazione AIB.

Si comincia quindi a delineare una nuova piazza delle competenze professionali, dove i diversi profili intellettuali delle professioni non ordinistiche, indicati dalla Legge n. 4 del 2013, si confrontano e camminano insieme alla ricerca di standard e modelli formativi comuni². In questo rinnovato contesto lavorativo vengono richieste innovative qualità, abilità e competenze, che possono essere acquisite attraverso una tipologia di apprendimento diversa dal passato: infatti la descrizione delle evidenze e delle competenze, poste all'interno del portfolio, rispondono a queste richieste.

Per chiarificare questi nuovi termini, diciamo che le *evidenze sono le attestazioni, le certificazioni in possesso dei professionisti*: ogni tipo di evidenza che si decide di inserire nel portfolio si considera significativa, relativamente al raggiungimento delle competenze che si desidera sviluppare

1 Per il portfolio digitale dei docenti leggi: ***Al via Piano da 325 milioni per la formazione dei docenti. Valorizzare la crescita professionale degli insegnanti è uno dei pilastri per il miglioramento del sistema***” Comunicato stampa del Ministro Giannini del 3 ottobre 2016
<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/ministero/cs031016>

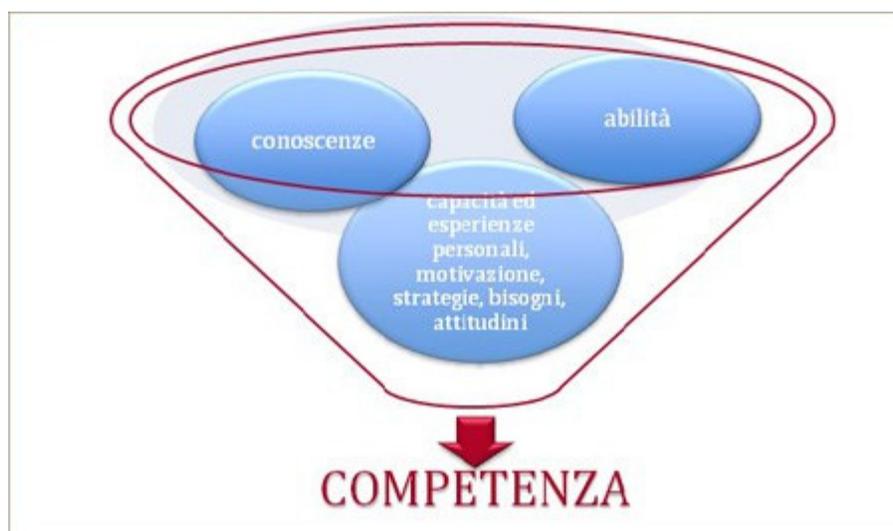
2 Vedi un Wiki sulla Piazza delle competenze:

http://www.piazzadellecompetenze.net/index.php?title=Pagina_principale

Vol. 27 N° 1 (2017) - ISSN 2281-061

infatti, le competenze dimostrano in che modo le evidenze prodotte si sono sviluppate.

Le *competenze* invece indicano la comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale³.



Si passa quindi dal sapere al saper fare, cosa sappiamo fare, cosa abbiamo appreso e cosa apprendiamo nel quotidiano, mentre svolgiamo il nostro lavoro, e cosa vogliamo ancora apprendere.

"*Conoscere non è fare*"⁴. "La conoscenza *dichiarativa* (conoscere un concetto e i suoi dettagli tecnici) e la conoscenza *procedurale* (essere in grado di tradurre in azione quei concetti e quei dettagli) sono due cose differenti": la prima tipologia di conoscenze potremmo tradurla in evidenze mentre la seconda in competenze⁵.

3 Gabriella Giudici, Conoscenze, abilità, competenze, in Gabriella Giudici *une écoles où la vie s'ennuie n'enseigne que la barbarie*, tratto da Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio sulla costituzione del Quadro europeo delle Qualifiche e dei Titoli per l'apprendimento permanente, 2006, pp.15-16 <http://gabriellagiudici.it/conoscenze-abilita-competenze/>

4 Laura Marchioni Comel, *Apprendimento e lavoro nell'era digitale*, in *Vita dell'infanzia*, 2003, n.8 <http://www.montessorinet.it/images/testi/Apprendimento%20e%20%20lavoro%20nellera%20digitale.pdf>

5 Idem

Vol. 27 N° 1 (2017) - ISSN 2281-061

Dobbiamo imparare ad auto-valutarci in modo critico e costruttivo in questo millennio che si ci troviamo a dover affrontare, ricco di un ampio spettro di programmi formativi, tra i quali dobbiamo scegliere quelli che meglio si adattano alle proprie esigenze, sia in termini di contenuti che nella modalità di fruizione.

Le competenze si acquisiscono lungo tutto il percorso di vita attraverso la formazione formale, informale, non formale e, aggiungerei anche, accidentale. A questo punto ritengo opportuno fare riferimento ad un modello formativo sviluppato nel secolo scorso ma molto attuale, il *metodo Montessori*. Montessori faceva già riferimento, nella sua azione educativa, al processo di *lifelong learning* e lo capiamo dall'affermazione di Mario Montesano Montessori⁶:

“Nella concezione di Maria Montessori, l'educazione non è un episodio della vita: essa dovrebbe cominciare con la nascita e durare così a lungo come la vita stessa. L'educazione è concepita da lei non soltanto come una “trasmissione di cultura”, ma piuttosto come un aiuto alla vita in tutte le sue espressioni”.

E continua: “La finalità di questo approccio non è solo quella di “istruire” per “trasmettere cultura”, immettendo informazioni e nozioni disciplinari come avviene nella scuola tradizionale. La finalità è, invece, quella di e-ducare (portare fuori) il potenziale di cui ciascun individuo dispone, aiutandolo ad esprimersi al meglio in tutte le espressioni della vita e lungo tutto il suo percorso”. *“Non basta istruire ma occorre formare l'uomo”*.

⁶ Mario Montesano Montessori, *Montessori.net*, http://www.montessorinet.it/montessori/che-cos-e-il-montessori.html#.WCm_UC3hDcs